

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



## Interventi di restauro conservativo sulle superfici della facciata sud

### Relazione storica

Il centro storico di Bussero era caratterizzato dal tracciato di via delle Acque, di antica origine.

Il versante settentrionale della strada rimase libero da edifici fino ai primi anni del XVII secolo quando fu edificato il nucleo più antico della villa attualmente di proprietà Sioli Legnani.

Non è stato rinvenuto alcun documento, ma si può fondatamente ipotizzare che l'edificio fu fatto costruire dalla famiglia Corio, di antica nobiltà lombarda, che già possedeva nel paese un'altra villa che attualmente viene chiamata Villa Casnati.

Le prime notizie derivano dal testamento, rogato il 9 dicembre 1619, con cui Alessandro Corio stabiliva il vincolo di fedecommesso per cui il patrimonio passava ai figli maschi che erano tenuti a conservarlo integralmente. Una perizia del 1628, conservata nell'archivio Sioli Legnani, stabilì la consistenza del patrimonio: nella parte destinata ad Ercole Corio è annoverata "la Casa da nobile nova con suo Giardino murato, e gli lochi di testa al Cortile vecchi, con tutti gli Luoghi dabrazanti verso l'Ortazzo, e li tre Cassi di gera con la metà del sito, che frà questi Cassi, e gli altri, che seguono assegnati alla seconda parte con la Stalla con sopra Fenile, e sua porzione di Corte ed Era nella casa da Nobile vecchia".

Da questa perizia deduciamo che l'edificio era stato completato nella parte strutturale: O. Nosedà e S. K. Piuma, che hanno consultato i documenti originali, riferiscono la mancanza della facciata verso il giardino e del ciclo di affreschi e sottolineano che la villa, pur essendo circondata da fondi agricoli, mancava delle stalle e dei rustici e per le attività agricole utilizzava quelli della 'casa vecchia'.

Un'incisione seicentesca ci mostra le caratteristiche del nucleo antico, un corpo rettangolare elevato su due piani e scandito da una parte centrale, delimitata da lesene e caratterizzata da un doppio ordine di porticato ad archi a tutto sesto retti da colonne su cui si aprono, su entrambi i piani, cinque aperture. L'area centrale è coronata da un attico di dimensioni

[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



minori concluso ai due lati da un elemento decorativo a volute e da una muratura degradante a gradoni che riprende le dimensioni della parte centrale dell'edificio. Nell'attico si aprono cinque finestre su due livelli ed una porta finestra centrale al secondo piano.

Le due ali laterali, simmetriche, sono caratterizzate ciascuna da un'apertura voltata, adiacente alla lesena, a cui sono accostate due finestre. Al secondo piano si aprono tre finestre.

Si nota un muro tangente la sinistra della villa che racchiude il giardino: dalla relazione del 1792 sappiamo che l'area di verzura era circondata su tre lati dal muro di cinta mentre il quarto lato era in gran parte occupato dalla villa.

Sono visibili i gradini di accesso al porticato: l'edificio infatti è sopraelevato rispetto al livello del piano di calpestio, un'esigenza dettata dalla configurazione del terreno, luogo di raccolta delle acque sorgive e piovane.

È una caratteristica suggerita anche dalla toponomastica: via delle Acque ed Acquarione, denominazione di un lotto di terreno adiacente documentano la vistosa presenza di ristagni nell'area. Questa caratteristica del terreno spiega i vistosi fenomeni di umidità di risalita che danneggiano gli intonaci.

Sulla mappa di Carlo VI, datata al 1722 e conservata all'ASM, compare l'area dell'edificio con il n° 181: è molto più ampia di quella che potrebbe essere occupata dal solo edificio seicentesco. Alle spalle è indicato con il n° 60 il Giardino del marchese Gorini, cioè Giuseppe Gorini Corio, uomo colto ed amico dei fratelli Verri che ospitò in più occasioni nella villa di Bussero.

Giuseppe Gorini, rimasto vedovo, nel 1763 sposò Bradamante Rasini che, nel testamento del 1768, nominò sua erede universale, in mancanza di figli.

Questa decisione testamentaria andava contro la volontà di Alessandro Corio per cui i fratelli De Azzi, eredi dei beni Corio, iniziarono un'azione legale che si trascinò fino al 1791 quando, morta anche Bradamante, il tribunale stabilì che i Rasini dovevano consegnare la villa e gli altri beni ai fratelli De Azzi.

In quest'occasione l'ing. Pissina e l'ing. Lavelli stilarono una precisa relazione che descrive nel dettaglio gli 84 locali di cui si compone la villa.

Interessante la descrizione della facciata: "Portico, a cui dalla Corte si sale per due gradinate di vivo, diviso in sette campi in arco di cotto, portati

## Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



## Con il patrocinio di



da quattro colonne di vivo, con basi e capitelli simili in ordine Dorico, e da due Lesene di cotto fornite di basi, e capitelli simili. Suolo, e volto in cotto, armato da sei chiavi di ferro”.

L'indicazione di “sette archi in arco di cotto” fa ipotizzare che sia già avvenuto l'ampliamento del portico, accorpandovi le due aperture voltate che compaiono nell'incisione seicentesca.

Sembra in contrasto con questa descrizione la mappa del ‘possesso’ Legnani nel comune di Bussero, datata al 1830-1845 circa in cui la facciata mostra, ai due lati delle lesene, le aperture voltate mentre il portico è ancora limitato all'area centrale dell'edificio.

È però possibile che il disegno della facciata sia una pura ripresa dell'incisione antica: infatti la relazione degli ingegneri, avendo valore legale, doveva necessariamente descrivere lo stato effettivo della villa.

Sappiamo così che il piano superiore era raggiungibile solo tramite lo scalone d'onore ed era composto da varie stanze da letto e dalla galleria che era aperta con un porticato a sette arcate che, evidentemente, aveva subito lo stesso ampliamento di quello al pianterreno. Al piano nobile era localizzata anche la cappella che venne eliminata, tra il 1927 ed il 1930, per costruire un'altra scala.

Nel 1793 Pietro Bertoglio acquistò da Cesare Azzi vari appezzamenti di terreno e la casa da nobile con giardino annesso. Alla sua morte la villa venne messa all'asta e fu acquistata, tramite un prestanome, da Giovanni Legnani e, alla sua morte nel 1824, passò ai figli Francesco e Antonio.

Con il testamento del 1852 Francesco Legnani nominò suo erede il figlio Luigi che utilizzò la villa come dimora estiva dove passò lunghi periodi, facendo lavori di restauro ed importanti modifiche.

La pianta del 1855 mostra il portico ampliato con l'accorpamento delle due aperture ai lati delle lesene che sono conservate. Le porte che compaiono nell'incisione seicentesca sono state trasformate in finestre ad eccezione di quella centrale. Quelle della sala da bigliardo (25) e quelle a lato della porta centrale sono indicate come tamponate.

L'ala destra è stata ampliata con la costruzione di locali di abitazione colonica che Balzaretto trasformerà poi in stanza di soggiorno (a) decorata dallo stuccatore Lorenzo Vela, sala da pranzo (c) e sala da bigliardo (b) e per cui curerà anche l'arredo.

Anche lo scalone deve essere stato modificato ed ampliato.

Luigi Legnani incaricò infatti Giuseppe Balzaretto di importanti lavori di ristrutturazione della villa che modificarono le facciate.

[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



Ne è una fedele testimonianza l'acquerello dipinto dal Lose, collaboratore dell'arch. Balzaretto, nel 1865, a pochi anni dall'esecuzione dei lavori.

La facciata è simmetricamente ripartita da elementi in ceppo, per cui sono conservati pagamenti ai fratelli Carminati; dallo studio di questi documenti sono emerse modifiche in corso d'opera, su indicazione dell'ing. Balzaretto che rese più complessa l'ornamentazione, rispetto al progetto originale.

La tecnica dell'acquerello subisce scarsissimi viraggi cromatici ed ha quindi conservato una fedele testimonianza dell'impostazione cromatica ottocentesca, caratterizzata da un intonaco a scialbo rosato.

L'ing. Balzaretto intervenne sulle facciate secondarie che, fino alla sua creazione del giardino, non avevano avuto alcun ruolo, non essendo visibili dalla corte principale.

La facciata verso nord acquistò importanza perché la ristrutturazione del verde creava un nuovo accesso alla villa con un sinuoso viale nel parco il cui ingresso fu collocato nell'angolo sud-ovest, volutamente lontano dall'edificio.

I lavori furono eseguiti tra il 1857 e la prima metà del 1858.

Dall'acquerello del Lose fu ricavata una cromolitografia, tecnica che non consentiva una fedele riproduzione delle tonalità: il risultato, visibile nella foto, fu un accentuato viraggio verso il giallo che, presumibilmente, influenzò anche le successive ridipinture.

L'ala a sinistra fu completata tra il 1887 ed il 1892 dall'ing. Steno Sioli Legnani: un documento d'archivio riferisce "determinò sull'ultima campata verso levante [...] di sostituire un'ampia apertura con gradini nel piano terreno e d'altra nel piano superiore alle due finestre ora esistenti in ciascuno di detti piani in modo da formare una campata affatto identica e simmetrica a quella posta nell'estremità opposta di ponente di detta facciata [...] compresa la lesena estrema del tutto simile a quella già in opera attigua alla facciata da costruirsi."

L'olio su tela di A. Fermini, databile al 1860 circa, mostra, in secondo piano, due lati della villa dopo la trasformazione operata dal Balzaretto.

Da questo punto di vista, che privilegia il giardino, non è visibile la facciata a mezzogiorno tranne per la parte superiore dell'attico che sembra caratterizzata da uno scialbo più chiaro di quello ocre steso sugli intonaci della facciata di tramontana e laterale.

## Con il patrocinio di



[www.milaneicantieridellarte.it](http://www.milaneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milaneicantieridellarte.it](mailto:info@milaneicantieridellarte.it)



# Milano nei cantieri dell'arte

## I promotori



## Main sponsor



## Sponsor tecnici



Un disegno Ottocentesco indica la villa come proprietà del sig.re Luigi Legnani: è quindi posteriore al 1852, anno in cui Luigi ereditò la proprietà e si può ipotizzare che sia stato eseguito dall'arch. Balzaretto.

Vi sono già indicate le modifiche delle volute di coronamento che sono state allargate e poste su un basamento, i tamponamenti del loggiato che hanno creato gli archi scemi, nascondendo quelli antichi a tutto sesto, e la modifica delle aperture a pianterreno.

Nessun elemento consente di affermare che si tratti di un progetto del Balzaretto per questa facciata: potrebbe infatti essere un disegno dello stato di fatto nel momento in cui iniziarono i lavori ottocenteschi.

E' comunque una testimonianza che le modificazioni di questa facciata risalgono almeno al XIX secolo.

Le stratigrafie hanno messo in evidenza la presenza della struttura antica sotto il tamponamento che è ormai storicizzato e sarà quindi conservato.

Una fotografia del 1900 circa mostra la facciata a mezzogiorno: è visibile il tamponamento della galleria al primo piano.

L'intradosso degli archi è chiuso da una muratura in sottolivello che mantiene la struttura architettonica degli archi originali. Tra le colonne sono inserite finestre: è stato così creato un collegamento più agevole per i locali del piano superiore.

Nella mappa del Catasto lombardo veneto del 1865 la villa è contrassegnata dal n° 61 e sono indicate le vie delle Acque e S. Carlo con la configurazione antica che fu modificata solo nel 1903 quando a via delle Acque (ora via Umberto I) fu dato un andamento rettilineo per allontanare il traffico dalla villa.

La rettifica di via S. Carlo creò un cannocchiale prospettico con il campanile della chiesa.

*Testo a cura di Mariacristina Sironi*

## Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)